

## «LA BELLEZZA DISARMATA» DI JULIAN CARRÓN, PRESIDENTE DELLA FRATERNITÀ DI CL «Non c'è accesso alla verità se non attraverso la libertà»

**I**mmigrazione, terrorismo, famiglia, fede, libertà, Europa, economia sono i temi caldi affrontati da Julian Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, nel libro «La bellezza disarmata», edito da Rizzoli, con prefazione di Javier Prades. Il volume è stato presentato ieri sera nell'affollatissimo auditorium SS. Salvatore di Palermo da Gianfranco Marrazzo, provinciale dei Gesuiti di Italia e Albania, dal rettore dell'università di Palermo, Roberto Lagalla, e dall'autore. Ha moderato Salvatore Taormina, responsabile diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione. Carrón nelle trecentocinquanta pagine propone gli elementi essenziali della sua riflessione a partire dal 2005, anno in cui don Luigi Giussani lo fece arrivare da Navaconcejo, piccolo centro della valle del Jerte, per affidargli la guida del suo movimento. Sono interventi effettuati in un decennio in ambito universitario, mediatico, sociale, economico, su temi attinenti alla crisi della cultura occidentale. L'autore intende risvegliare l'energia umana e offre il contributo di una

esperienza di vita a chiunque sia alla ricerca di ragioni adeguate per vivere e costruire spazi di libertà e convivenza in una società pluralistica.

Dice Carrón: «Non c'è altro accesso alla verità se non attraverso la libertà. La storia è lo spazio del dialogo nella libertà: che non vuol dire spazio vuoto, deserto di proposte di vita. Perché del nulla non si vive. Nessuno può stare in piedi, avere un rapporto costruttivo con la realtà, senza qualcosa per cui valga la pena di vivere. Nella coscienza dell'umanità di oggi la libertà appare di gran lunga come il bene più alto».

«La Bellezza Disarmata - afferma Carrón - vuole essere un dialogo con tutti: abbiamo tutti le stesse sfide, le stesse domande, e tutti dobbiamo affrontarle ogni giorno con chi ci sta vicino. In tal senso, guardare a risposte del passato può essere utile, ma non possiamo pensare di vivere di rendita: dobbiamo riconquistare, come diceva Goethe, ciò che abbiamo ricevuto».

E in un altro intervento: «Quando tutto crolla c'è qualcosa che permane: la realtà». E lancia

un invito ad aprirsi agli altri a non irrigidirsi sulle proprie posizioni. «Il dramma della nostra cultura - afferma il sacerdote spagnolo - non sta tanto nel fatto che all'uomo sia tutto permesso, quanto nelle false promesse e nelle illusioni che quel permissivismo reca con sé. Ciascuno potrà verificare nella propria esperienza se il conseguimento di sempre di nuovi diritti sia la strada per la realizzazione della propria persona o se, al contrario, non produca la conseguenza opposta, poiché l'incomprensione della natura infinita del desiderio, il mancato riconoscimento della stoffa dell'lo porta di fatto a ridurre la persona al genere, ai suoi fattori biologici, fisiologici e così via».

Poi continua: «Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia - diceva Benedetto XVI - sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendono Dio credibile in questo mondo. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore».

**VINCENZO PRESTIGIACOMO**

